

I pranzi della domenica. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 188

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/188

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Anna Rita Piazza

Nome e cognome dell'intervistato: Mariagrazia Pagoto

Anno di nascita dell'intervistato: 1950

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 21 agosto 2021

Regione: Sicilia

Località:

Partinico PA

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1950s**, **1960s**

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=b_4yhTwxF4M&t=1930s

L'intervista, dalla durata di 38:13 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=b_4yhTwxF4M&t=1910s), si focalizza sulle memorie d'infanzia di Mariagrazia Pagoto. Nata nel 1950 a Partinico, era la quarta e ultima figlia di un esattore comunale; attualmente vive a Brolo, in provincia di Messina. Nella città nativa ha frequentato le scuole elementari; con il trasferimento della famiglia a Palermo nel 1961, ha lì intrapreso le scuole medie (un anno prima della riforma della scuola media unica, avvenuta con la L. 1859/1962) e gli studi secondari. Iscrittasi inizialmente al liceo classico, dopo i due anni di ginnasio si è tuttavia trasferita presso l'Istituto magistrale. Il suo percorso scolastico si è svolto, perciò, tra il 1956 e il 1967. Sono gli anni del centro-sinistra e della cosiddetta fase del "boom economico" che trasformò profondamente il Centro-Nord Italia, lambendo il Sud e le isole per quanto, invece, riguardava i consumi materiali e le modalità di organizzazione della socialità e del tempo libero (Crainz 1996). Sono tuttavia anche gli anni del pre-Sessantotto, quindi della persistenza di una didattica tradizionale e di metodi di relazione e confronto mutuati da quelli della scuola liberale e fascista - al cui interno molti degli insegnanti dell'epoca si erano formati (Galfré 2017).

L'intervistata descrive la sua infanzia come serena, trascorsa in una famiglia allargata e relativamente agiata rispetto a quelle dei suoi conoscenti. Oltre ai genitori, al fratello e alle sorelle maggiori, infatti, trascorrevano molto tempo a casa sua le prozie vedove, che il padre invitava spesso, soprattutto in occasione del pranzo della domenica. A causa tuttavia di un grave incidente occorso a una delle sorelle, la madre fu costretta a restare per lunghi periodi a Milano, presso il cui ospedale la sorella era ricoverata; la videointervistata racconta quindi che crebbe con la sorella più grande, che si era abituata a chiamare "mamma" e da cui sviluppò una forte dipendenza, anche intellettuale. Solita infatti svolgere i compiti con la sorella, ogniqualevolta si assentava l'intervistata si bloccava in quanto, racconta, non sapeva come procedere oltre da sola.

Sostiene di aver frequentato con piacere la scuola elementare femminile, ma non tanto per le discipline insegnate, quanto per l'opportunità di socializzare con le sue coetanee. Descrive l'aula come piccola per il numero di alunne della sua classe; nei banchi, lunghissimi e di legno, potevano sedersi fino a sei persone. Delle attività svolte a scuola rammenta in particolare gli esercizi di pregrafismo che la impegnarono nei primi mesi della prima elementare e che ricorda come estenuanti. Conserva una memoria vaga della maestra, di cui rammenta l'insistenza sulla religione e la presenza, sulla cattedra, di bacchette utilizzate non sulle allieve, ma battute sulla cattedra per richiedere il silenzio. Maggior timore le incuteva la direttrice, descritta come una donna autorevole e severa e con cui, nel corso dell'esame di quinta elementare, le alunne sostenevano l'esame orale. Una consuetudine era la consegna delle merende del Patronato scolastico per le compagne di classe più povere, costituite da pane, marmellata di cotogne e un cucchiaino di olio di fegato di merluzzo.

In questo contesto, particolarmente problematico risultò il trasferimento da Partinico a Palermo e il primo anno della scuola media. La videointervistata, infatti, sentiva forte il confronto tra la le sue

compagne, tutte cittadine, e lei che fino ad allora era cresciuta in un paese di provincia; il disagio, tuttavia, sembra essersi dissolto con la conclusione del primo anno trascorso in città.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

G. Crainz, *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta*, Milano, Donzelli, 1996.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/i-pranzi-della-domenica-memorie-dinfanzia>